

L'Italia ha aderito ufficialmente all'Alleanza europea per l'energia nucleare

In occasione del Consiglio Energia dell'Unione Europea, andato in scena ieri a Lussemburgo, l'Italia ha formalizzato la propria adesione all'Alleanza europea per il nucleare, **passando dal ruolo di semplice osservatore a quello di membro effettivo**. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha parlato di una scelta coerente con la strategia energetica nazionale e con il principio della «neutralità tecnologica». L'adesione è il plastico risultato di un chiaro cambio di rotta sul nucleare, rivalutato come fonte «decarbonizzata, sicura e affidabile» nonostante le criticità irrisolte e due tornate referendarie in cui, nel 1987 e nel 2011, **i cittadini italiani hanno espresso una netta contrarietà all'uso dell'energia atomica**. L'Alleanza, ora a 17 Paesi, chiede che le centrali - incluse quelle con reattori modulari (SMR) - siano nodali nella transizione UE.

L'Alleanza europea per il nucleare è stata istituita nel febbraio 2023 su impulso della Francia, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione fra gli Stati membri che riconoscono il nucleare come **leva fondamentale per la decarbonizzazione, la sicurezza degli approvvigionamenti e l'autonomia strategica dell'Europa**. All'avvio dell'iniziativa avevano aderito 13 paesi — Francia, Belgio, Bulgaria, Croazia, Finlandia, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria — mentre Germania, Spagna e Italia hanno partecipato in veste di osservatori. Fino a pochi giorni fa, Roma sedeva ai tavoli dell'Alleanza senza diritto di voto. Con l'[entrata](#) formale, **l'Italia potrà invece contribuire attivamente alla definizione delle strategie comuni**, specialmente nello sviluppo di reattori modulari avanzati (SMR) e nella ricerca su fonti del futuro. Tra le priorità del gruppo ci sono l'accesso ai finanziamenti verdi, il sostegno pubblico agli investimenti e la cooperazione su ricerca e gestione dei rifiuti. «Con l'adesione all'Alleanza europea per il nucleare, **l'Italia compie una scelta coraggiosa che guarda al futuro** e ci consentirà di produrre energia pulita, sicura e a basso costo. Siamo pronti a questa grande sfida», ha scritto in un post pubblicato sui social Fratelli D'Italia, principale azionista di maggioranza e partito della premier Meloni.

L'entrata nell'Alleanza avviene pochi mesi dopo l'[approvazione](#), da parte del Consiglio dei Ministri, della legge delega sul cosiddetto “nuovo nucleare sostenibile” (febbraio 2025), che ha affidato al governo il compito di **predisporre decreti attuativi per introdurre nel nostro sistema gli Small Modular Reactors** - i quali dovrebbero iniziare a essere operativi già dal 2030 - e istituire un'Autorità indipendente di vigilanza nucleare. Il provvedimento prevede la sperimentazione, localizzazione, costruzione ed esercizio di nuovi reattori, insieme alla **gestione dei rifiuti radioattivi e allo smantellamento delle vecchie centrali**. Inoltre, è in programma l'istituzione di strumenti di formazione per nuovi tecnici.

## L'Italia ha aderito ufficialmente all'Alleanza europea per l'energia nucleare

In Italia, la scommessa nucleare si scontra con la volontà popolare: due referendum (1987 e 2011) hanno infatti bocciato l'atomo con punte tra il 71% e il 94%, manifestando un **rifiuto netto da parte dei cittadini**. Nonostante ciò, nel disegno di legge delega il governo definisce il «nucleare sostenibile» una fonte «sicura e pulita», ignorando il passato e le evidenze internazionali. A spianare la strada alla nuova strategia è anche la ridefinizione dello scacchiere politico: tutti i partiti di centrodestra, che reggono la maggioranza, si dicono **favorevoli all'introduzione dell'energia nucleare**; il PD non ha mai manifestato una posizione chiara, mentre i più critici sono storicamente M5S e AVS. Ma a far pendere l'ago della bilancia a favore dei desiderata del governo c'è **la posizione dei "centristi" Carlo Calenda e Matteo Renzi**, da sempre [favorevoli](#) al nucleare di nuova generazione.

L'entusiasmo verso gli Small Modular Reactors (SMR) tanto cari a questa maggioranza per certi versi trasversale, in realtà, è peraltro stato recentemente smontato dall'Institute for Energy Economics and Financial Analysis (IEEFA) all'interno di un [report](#). Seppure siano stati promossi come più economici delle centrali tradizionali, secondo gli studiosi i costi degli SMR **lievitano ben oltre le previsioni iniziali in progetti** avviati in Russia, Cina, Argentina e Stati Uniti. E anziché costruirsi in tempi rapidi, soffrono importanti ritardi, mentre solare ed eolico avanzano a grande velocità: un evidente fallimento della retorica governativa sull'«efficienza» nucleare sperimentale. Il rapporto IEEFA ha inoltre messo in luce **un alto grado di rischio tecnico, tipico di una tecnologia ancora acerba**, che rende l'investimento in SMR un azzardo molto più che un'opportunità. Al contrario, solare, eolico, sistemi di accumulo e reti intelligenti emergono come alternative concrete e mature, già in grado di ridurre emissioni e costi.



### Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.